

Le interviste di **Libero****FRANCESCO RUTELLI**

L'analisi dell'ex leader della Margherita su Roma, Francia, Pd e governo

# «Occhio, Berlusconi può vincere Gli serve solamente l'uomo giusto»

*L'ex sindaco: «Il problema della Raggi è che non decide, ma se non fa nulla poi aumenta lo scontento. Renzi è bravo però ha una cerchia ristretta»*



■ *La cosa più forte di Renzi? Gli 80 euro: hanno avuto un impatto positivo nell'immediato, solo che più alzi l'asticella più i risultati devono essere tangibili. Ma allora servono gruppi dirigenti vasti*

GLI OTTANTA EURO



■ *Di fronte a un'offerta nuova gli elettori prendono decisioni imprevedibili: fino a sei mesi prima delle elezioni e dell'endorsement di François Bayrou era dato terzo o quarto*

SU MACRON

## ELISA CALESSI

■■■ Non è facile parlare con Francesco Rutelli. Non perché si neghi, ma perché è impegnato in mille iniziative: dai beni culturali distrutti dall'Isis alla via Franchigena, fino ai cambiamenti climatici. «Tutto volontariato», spiega. Il suo vero lavoro, in realtà, è guidare l'Anica, associazione delle industrie cinematografiche. «Quando me l'hanno offerto, ho detto: lo faccio, ma visti i dissidi conosciuti in politica, accetto solo se mi designate all'unanimità». Facciamo una lunga chiacchierata, parlando di tutto: Raggi, Renzi, Macron. Poi alla fine, dice: «Io farei attenzione a Berlusconi. Perché se rifa' quello che ha fatto a Milano con Stefano Parisi...».

### In che senso?

«Se trova un candidato convincente a cui la Lega non può dire di no... Oggi, tra gli elettori che si esprimono, abbiamo un sistema sostanzialmente tripolare, che ruota attorno a Pd, M5S e centrodestra: 30-30-30. Ma c'è una grande parte di elettori che non si pronuncia».

### Più del 40% secondo i sondaggi più recenti.

«Quindi sono tutti conti senza l'oste. Ma se c'è un'offerta politica nuova e convincente, quelli che ora non si pronunciano, potrebbero farlo. E allora cambia tutto. Guardi in Francia».

### Emmanuel Macron?

«Fino a sei mesi prima delle elezioni e prima dell'endorsement di François Bayrou era dato quarto. Di fronte a un'offerta nuova, gli elettori prendono direzioni imprevedibili».

### Può succedere in Italia?

«C'è una domanda tra gli elettori che al momento è insoddisfatta. Il problema è che la sinistra nasce a difesa del proletariato, dei senza voce. Ma non è stata capace di rispondere al nuovo proletariato, che è il precariato. E così la risposta si è spostata su un populismo di destra, di sinistra e atipico come il M5S. Prima la destra era il potere economico, oggi c'è una destra popolare».

### Il centrodestra potrebbe vincere?

«Se Berlusconi ripete il modello Milano, scegliendo un

candidato a cui la Lega non può dire di no e se rimane questo sistema elettorale, per cui ci saranno dei listoni, la partita è apertissima. Non sottovaluto la frattura tra Berlusconi, Salvini e Meloni sul caso francese. Ma non darei per scontata la sconfitta del centrodestra».

### Renzi, invece, ha stravinto nelle primarie, ma nel Paese arranca. Perché?

«Un atteggiamento troppo assertivo funziona nel breve, ma rischia di scontentare nel medio termine. Soprattutto se i risultati non arrivano. La cosa più forte del governo Renzi sono stati gli 80 euro. Hanno avuto un impatto molto positivo nel breve, ma un risultato "x" nel medio. Solo che più alzi l'asticella, più i risultati devono essere tangibili. Ma per esserlo servono gruppi dirigenti vasti».

### Da quattro anni è fuori dal Parlamento. Come lo vede?

«Mi preoccupa la rissa continua».

### È sempre stato così...

«Ai primi degli anni '90, quando i partiti attraversarono una crisi altrettanto drammatica, il Parlamento fu capace di





Ha senso farlo diventare un partito della democrazia competitiva, non consociativa, come ha fatto molto bene Renzi. Meno farlo diventare un partito personale perché alla lunga non dura. Non a caso nel Pd sta emergendo una classe dirigente che viene dalla Margherita, dove c'era una dimensione plurale».

**Gli ultimi tre premier e il presidente della Repubblica vengono dalla Margherita. Qual è il segreto?**

«La Margherita era in nuce quello che doveva essere il Pd. Un partito attento ai corpi intermedi, ma non condizionato dalle rappresentanze corporative. In questo Renzi ha rappresentato perfettamente la cultura della Margherita che non poteva non sbocciare nel Pd. E questo io lo rivendico. Tanto che l'unico incarico politico che ho mantenuto è la guida del Partito democratico europeo che è una formazione di terzo polo, non a caso il presidente, Francois Bayrou, è il vero king-maker di Macron».

**C'è un Macron italiano?**

«Come disse Alessandro Magno ai romani che lo minacciavano: "Quando verrete, sarete venuti". Quando ci sarà, lo vedremo».

**E Gentiloni? Come giudica questi mesi da premier?**

«Benissimo. Sta dando una grande prova di equilibrio e di saggezza».

**Potrebbe essere premier anche nel 2018?**

«Impossibile a dirsi».

**Le piace questo ritorno al proporzionale?**

«Sarebbe positivo, se fossimo tedeschi: in Germania funziona perfettamente. Purtroppo, siccome siamo italiani e abbiamo alcuni limiti, tra cui il trasformismo, parola che non esiste in nessun'altra lingua, è inevitabile, in assenza di un vincitore, ma rischioso».